CENTRI DI ASCOLTO

COSA SONO

Sono gruppi di cristiani che si ritrovano in maniera spontanea nelle famiglie, in atteggiamento di:

1. Ascolto della parola dell'uomo : (la situazione) ..... vedere

2. Ascolto della Parola di Dio : (la proposta della Bibbia)..... giudicare

3. Ascolto della parola della comunità: (cosa si fa o si può fare).... agire

PERCHE'

1. Consentono alla persona una maniera di essere, di pensare e di agire, PARTECIPATIVA, CORRESPONSABILE e IMPEGNATA.
   E' documentato infatti che le "comunità a misura d'uomo", cioè i piccoli gruppi, oltre che a favorire la reciproca conoscenza, stimolano alla riflessione, maturano nel confronto, rispondono meglio alle esigenze della gente, creano una coscienza più sensibile e comunitaria ai problemi della gente, ne favoriscono la soluzione.

   ** I nostri Centri di ascolto, favoriscono questo modo di pensare e di agire?*

2. Favoriscono il rinnovamento delal pastorale parrocchiale. Oggi sentiamo sempre più la necessità di passare da una dede tradizionale e sociologica, ad una fede più convinta e matura, da una pastorale di massa necessariamente generica e ritmata sui Sacramenti (intesi spesso come scadenze obbligate o fatti personali), ad una pastorale più qualificata e di evangelizzazione.

   ** I nostri Centri di Ascolto favoriscono questo passaggio ?*

3. Sono uno stimolo per capire e diventare meglio missionari in una Chiesa Missionaria, dove la fede diventa contagiosa , "Buona Notizia" che trasforma, converte, la comunità parrocchiale, zonale, foraniale, in COMUNITA' DI COMUNITA'.

   ** I nostri Centri di Ascolto, favoriscono questo contagio e questa conversione?*

LA PAROLA DEL PAPA

Paolo VI. Evangelii Nuntiandi n. 58 ... piccole comunità, che sono destinatarie speciali della Evangelizzazione, e allo stesso tempo evangelizzatrici, che nascono dal desiderio e dalla ricerca di una dimensione più umana di quella che le grandi comunità ecclesiali possano offrire..... Piccole comunita che potranno in un modo più semplice prolungare il culto, l'approfondimento della fede, la carita fraterna, la preghiera e la comunione dei pastori".

GIOVANNI PAOLO II. Giornata Missionaria 1981 : "e motivo di garnde speranza, vedere moltiplicarsi nel mondo le piccole comunità cristiane, aperte e dinamiche che comprendono la propria responsabilità nell'annuncio del Vangelo, garanzia di promozione per un mondo migliore".

LA PAROLA DEI VESCOVI

Sinodo dei vecsovi 1987. La parrocchia viene definita come una "Comunità di comunità".

IL NOSTRO SINODO. IL NOSTRO VESCOVO. IL PROGETTO DI PASTORALE FORANIALE.

PROPOSTA PER CENTRI DI ASCOLTO

(di parrocchia, zona, forania)

PERCHE' LI FACCIAMO

obiettivo: Tam Tam per preparare al culto domenicale in assenza del sacerdote.
(coinvolgimento in un indirizzo comune attraverso il piano pastorale foraniale)
(invito alla riflessione sulla famiglia)

COME

1° sera: Ascolto della parola dell'uomo - ceck up della nostra comunita attraverso la griglia di catechesi, liturgia, carità.

2° sera: Ascolto della parola di Dio - missionarietà del cristiano (dalla fede personale ai consigli parrocch. allo stile di comunità)

3° 4° sera : Ascolto della parola della comunità : piano pastorale foraniale (dove siamo chiamati in discussione più noi, che un testo da approvare o meno)

CON CHI

1° binario : Consigli parrocchiali allargati a tutti

2° binario: (soprattutto per quelle comunità che cercano una via di coinvolgimento diversa dei genitori nella catechesi) Genitori o genitori + ragazzi.

TIROCINIO

il mercoledì dopo la fine del corso (4 nov.?)

Incontro di programmazione diviso poi in due gruppi:

- per gli animatori dei centri di ascolto
- per gli animatori del gruppo liturgico

PARROCCHIA

di

FLAMBRUZZO

e

SIVIGLIANO

I N C O N T R I

Novembre 1987

(ciclostilato in proprio)

TRE SERE

FLAMBRUZZO E SIVIGLIANO

16- 17-18 novembre 1987

OBBIETTIVO: Riflettere assieme sulla nostra parrocchia, per chiarire dubbi e incertezze sulla chiesa, in questo mondo in trasformazione.

METODO: Discussione dei temi, divisi in quattro gruppi e poi riflessione in assemblea.

LOCALE: Asilo di Flambruzzo

ORARIO: dalle 20,00 alle 21,30

PARTECIPANTI: 47 PERSONE

Inizio: Canto

Lettura della Lettera di San Paolo ai Colossesi 3,5-15

In Gruppi abbiamo risposto a queste domande:

1) Che cosa ti ha sconvolto di più nella chiesa in generale e nella parrocchia?
2) Che cosa ti fa pensare l'inchiesta sulla presenza a Messa? (realizzata la domenica 13 settembre).

		abit.	messa	perc.
Persone a partire dalla 2a element.		522	113	21,6%
elementari		26	11	42
MEDIE		26	21	80
ADOLESCENTI (15-19)		37	11	29
GIOVANI (20-30)	maschi	31	1	3
	femm	29	3	10
ADULTI (30-60)	uomini	113	4	4
	donne	112	23	20
ANZIANI		143	39	27

RISPOSTE ALLE DOMANDE:

1a Le proibizioni e paure imposte dalla chiesa in passato.
La chiesa che traumatizzava con la confessione ogni volta prima della comunione.
I cambiamenti avuti nella chiesa (le letture fatte dalla gente, toccare gli oggetti sacri, ricevere la comunione in mano, dare la comunione,, il commento al vangelo che coinvolge la platea, le preghiere dei fedeli inventate dalla gente.....)
La celebrazione dei sacramenti fatta in comunità e non quando gli interessati lo desiderano.
La mancanza del prete durante un certo periodo.
La figura del prete era um emblema e aveva un carisma che ora non ha più. L'abbandono di qualche prete.
I preti non operano tutti alla stessa maniera
Le campane elettriche.

2a Si é perso il senso della fede.
Oggi c'é poca religione.
Fra qualche anno non ci sarà più nessuno.
I giovani sono stati abbandonati.
La chiesa non ha saputo cambiare.
La gente ha ancora fede, é la chiesa che non riesce a convincere.
Bisogna cominciare dai bambini.

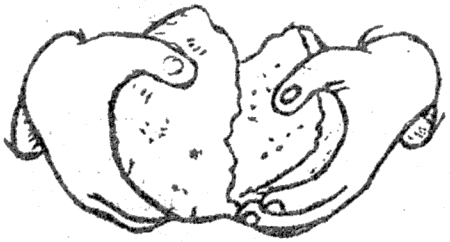
RIFLESSIONE

Dio é tanto grande che non resta lontano da noi, ma si é fatto vicino a noi, si é fatto uno di noi(il Natale), in tutto simile a noi eccetto nel peccato. Ha vissuto i costumi, le tradizioni, la lingua.... del popolo e in questa realtà ha portato il senso nuovo della Vita.

Così anche la fede e la chiesa devono saper capire il tempo in cui viviamo e portare il Messaggio per il giorno d'oggi, con uno stile che può essere capito oggi.
La maniera antica nostra di vivere la religione era valida per gli anni passati e diffatto é servita per alimentare la fede, la speranza e la carità degli anni passati.

Ma ora il mondo é cambiato e ciò lo comprendiamo tutti. Come la persona é sempre la stessa, ma cambia il modo di vestire, così anche la fede e la religione mantengono il valore centrale, ma cambiano il modo di manifestarsi.

Una volta si viveva l'amore di Dio avendo molto rispetto quasi paura..... oggi si scopre il volto di Dio come Padre che ha il volto di chi vive nella miseria, che vive con noi, con più familiarità, anche nel contatto con le cose sacre (come diceva Gesù: non vi chiamo servi, ma amici.



essere amici
dividere il pane
dividere la vita
essere come Cristo

Se la maggioranza dei cristiani non frequenta più la chiesa, non possiamo dire che non abbiano più fede, che non abbiano unione con Dio. E' forse solo colpa loro? o forse la chiesa non ha saputo dire loro nulla di interessante, o forse la chiesa si era trasformata in una camicia di forza senza vita e senza entusiasmo, inutile ripetizione di riti, tradizioni e

proibizioni senza più senso?

Ecco allora la necessità della ricerca umile di ciascuno di noi. Cercare assieme di essere comunità, famiglia di Dio. Scoprire la gioia di vivere con Dio, con i fratelli. Cercare assieme il senso religioso della vita e del mondo.

Così anche i sacramenti non saranno intesi come qualcosa di particolare e privato, ma momenti di impegno nella comunità e momenti di celebrazione gioiosa fatti con la comunità, e non come prestigio privato.

Molte volte poi, i fedeli sono stati considerati nella chiesa come dei bambini mai cresciuti, che dovevano dire solo Amen. Perché c'era il prete che sapeva, che spiegava, che benediceva e malediva, che toccava le cose sacre (si era giunti al punto che celebrava la messa da solo, voltando le spalle e la gente per non distrarsi, recitava il rosario).

Con la grazia di Dio, da molti anni si é capito che così non poteva continuare; e il Papa con tutti i vescovi ancora nel 1965, con il Concilio Vaticano II, ci hanno riproposto nuovi cammini di fede e di vita. Ci hanno ricordato che ogni cristiano é portatore di Cristo, che ogni cristiano compone il Corpo di Cristo che é la chiesa e non solo i preti.

Del sacerdote poi, ne avevamo fatto un mito, separato da tutti anche dal modo di vestire, molto stimato ma diferente di tutti, amico e fratello forse di nessuno. Tutte le attività della parrocchia erano responsabilità sua e siccome nessuno ha tutte le qualità, ecco allora le grandi critiche contro il parroco.

Inizio: Canto

Lettura dell'Apocalisse 3,1-5

In GRUPPI abbiamo cercato i punti principali della vita della prima comunità cristiana e poi fatto il confronto con la nostra parrocchia.

Atti degli Apostoli 2,42-47

"Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva prodigi e molti miracoli per mezzo degli apostoli per questo ognuno era preso da timore.

Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno.

Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio, spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore.

Lodavano Dio ed erano ben visti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore faceva crescere il numero di quelli che giungevano alla salvezza."

CONCLUSIONI: Punti pricipali della prima comunità:

1° Ascolto della Parola

2° Vivevano fraternamente

3° Dividevano i loro beni

4° Partecipavano alla Cena del Signore

e come conseguenza: non c'erano miserabili, Dio faceva prodigi, vivevano con gioia e semplicità di cuore, lodavano Dio, godevano della simpatia di tutto il popolo e la comunità aumentava di numero ogni giorno.

CONFRONTO CON LA NOSTRA COMUNITA' DI OGGI

1° Ascolto della Parola: Noi, solo la domenica e anche quella saltuariamente e com molta distrazione e poi anche il sacerdote la spiega con poca chiarezza. Non conosciamo la Bibbia. Partecipiamo poco di incontri e corsi di approfondimento. Siamo rimasti a quel poco che abbiamo imparato da bambini.

2° Vivevano fraternamente: Noi viviamo individualmente, ci si sopporta. Tendiamo a chiuderci nelle nostre famiglie e con gli amici più simpatici. Abbiamo paura di disturbare e non vogliamo essere disturbati. Molte volte il pettegolezzo crea sospetti e divisioni. Ci sono ancora divisioni antiche fra famiglie. Non abbiamo semplicità e fiducia fra noi.

E' però vero che in caso di malattia o necessità siamo uniti e vicini a tutti.

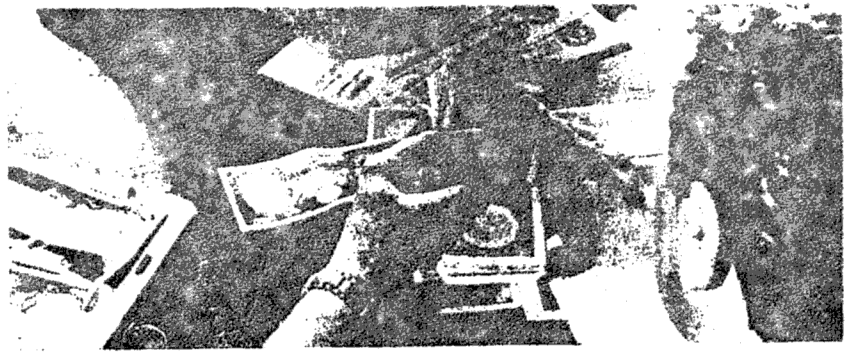
3° Mettevano in comune i loro beni: Noi cerchiamo di fare i nostri interessi, ognuno pensa a se stesso. Abbiamo anche invidia degli altri, siamo preoccupati di avere sempre di più per essere più degli altri.

Facciamo offerte per il terzo mondo, ma sono più gli avvanzi, non abbiamo una mentalità di solidarietà, di condividere con gli altri, e la collaborazione si realizza quando la televisione riesce a commuoverci; non é una scelta profonda di un nostro stile di vita, che nasca dalla fede in Dio che é Padre di tutti.

Quando però abbiamo capito il senso dell'aiuto, si collabora volentieri con offerte in denaro e anche moralmente.

4° Partecipavano alla Cena del Signore: C'é poca partecipazione alla messa e celebrazioni di comunità. La gente non sente entusiasmo. Sentiamo la Messa più come un obbligo, la partecipazione non é comunitaria, é individualista e passiva. Si sente più sentimento nelle grandi occasioni.

Si prega poco anche nelle famiglie. Anche la preghiera individuale é in diminuzione. Pian piano ci abituiamo a vivere senza pensare a Dio e senza preghiera. Anche i nostri bambini vedono pochi esempi di fede e di preghiera in casa.



5° E COME CONSEQUENZA.....

- NON C'ERANO MISERABILI: Oggi nel mondo aumente il dislivello fra i ricchi e i poveri
- DIO FACEVA PRODIGI..... Oggi Data la mancanza dell'unione, non si possono realizzare, non siamo credibili.
-VIVEVANO CON GIOIA.....: siamo cristiani stanchi.....
-LODAVANO DIO : sappiamo chiedere, poco ringraziare.
-Godevano della simpatia: Oggi quelli che credono sono molto criticati dagli altri.
-La comunità aumentava..: siamo in fase calante,diminuiamo ogni giorno, più precisamente ci dividiamo sempre di più.

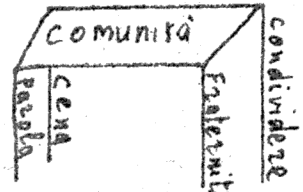
3ª SERA

Inizio: Canto

Lettura della 1º lettera di San Paolo ai Corinzi 12,12-20

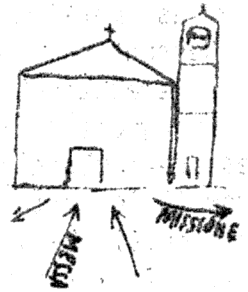
RIFLESSIONE in assemblea: La Chiesa che cambia alla luce del Concilio Vaticano II (1962-1965)

* La seconda sera abbiamo scoperto insieme i quattro punti fondamentali della comunità cristiana vera: Parola-Fraternità-Divisione dei beni-Cena. Solo così possiamo riscoprire la gioia di essere cristiani ed essere motivo di ri-incontro per chi in chiesa non si sente più bene.



Una tavola non stà in piedi se non ha sicuri i quattro piedi, così é anche la chiesa: dobbiamo cercare di ricostruire i piedi sgangherati! E' necessario un serio impegno di ricostruzione, di conversione.

* La stessa parola Messa ci invita all'impegno: Messa=missione. La messa perciò non é un momento di gioia spirituale individuale, ma é un impegno che assumo con Dio e i fratelli, per andare in missione nella mia vita, testimoniando lo stile di vita di Cristo.



* Abbiamo profondamente radicata in noi l'immagine di una chiesa a forma di piramide: in alto il sacerdote a contatto con Dio, con le cose sacre, che benedice o scomunica, che sa, che insegna, che risolve tutti i problemi, diverso anche nel modo di vestire.
Là in basso la gente, ignorante, peccatrice, condannata, chiamata a dire sempre Amen.

Dov'é l'immagine di Dio, l'essere figli di Dio, l'essere abitazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo?

In questa maniera di vedere la chiesa, le virtù più apprezzate sono: l'ubbidienza, la pazienza, l'umiltà, la passività, l'individualismo religioso.

* Ma il Concilio Vaticano II ricorda che la nostra grande dignità ci viene dal Battesimo che ci fa Popolo di Dio. La grandezza del Papa, del Vescovo, dei sacerdoti, non stà nell'essere tali, ma nell'essere Popolo di Dio (solo che nel Popolo di Dio hanno il servizio dell'unità). Allora, dice il Concilio, ogni cristiano ha grande dignità ed ha una missione da svolgere secondo le sue qualità, i suoi talenti. Ecco allora che ognuno di noi é chiamato ad assumere le sue responsabilità.

Nessuno può restare passivo, ma tutti devono partecipare e assumere la costruzione del Regno di Dio.

Per questo parliamo di comunità, perché tutti devono essere impegnati, dal più piccolo al più anziano. Perciò le virtù più richieste saranno: grande dedizione e disponibilità verso la gente, partecipazione, fiducia negli altri, saper rischiare, creare unità, lottare contro l'ingiustizia, saper condividere, convertirsi, pagare di persona, essere fratelli.

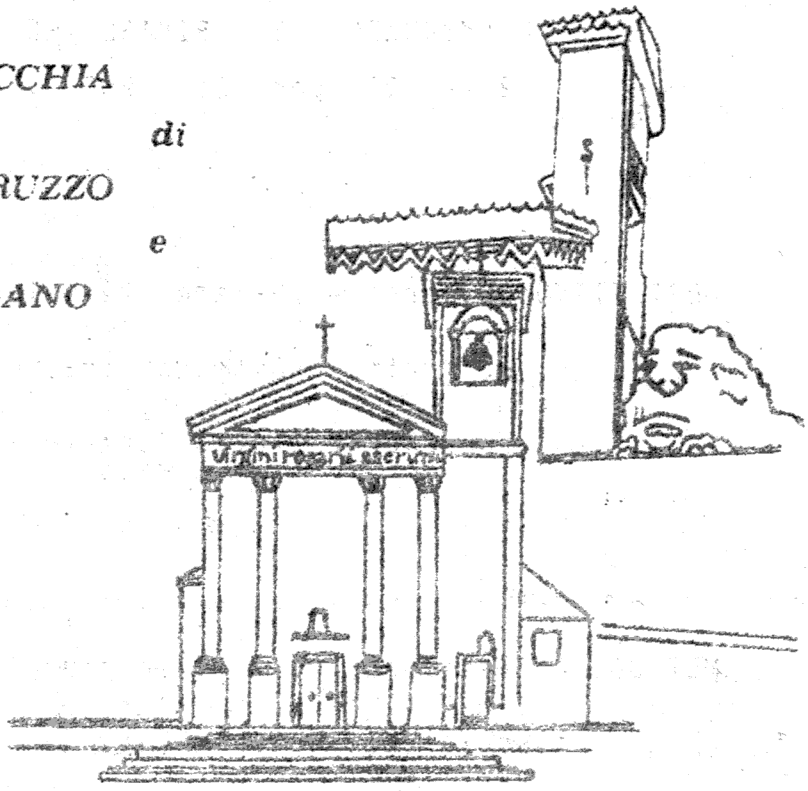
PARROCCHIA

di

FLAMBRUZZO

e

SIVIGLIANO



INCONTRI 2°

GENNAIO '88

(ciclostilato in proprio)

T R E S E R E

FLAMBRUZZO E SIVIGLIANO

25-26-27 gennaio 1988

OBBIETTIVO: Ricercare insieme il valore della Comunità cristiana oggi, e capire perché Cristo ha formato la Chiesa.

METODO: Riflessione dei temi in gruppi e poi discussione in assemblea.

Locale: Asilo di Flambruzzo

Orario: dalle ore 20,00 alle 21,30

PARTECIPANTI: 45 persone.

1ª e 2ª SERA

Inizio: Canto.

Preghiera.

Lettura del " Ma il Vangelo é rimasto" (dalla "Vita Cattolica" del 23/1/88 - relazione di una visita in Africa)

"Il governatore di Bururi (Burundi), diceva soddisfatto alla gente:"sono partiti i missionari". E i Cristiani di rimando: "Sì, ma il Vangelo é rimasto".In questa frase può essere riassunto tutto il periodo durissimo di persecuzione che questa Chiesa ha patito in questi ultimi tre anni..... Siamo a osservare il tracciato di testimonianza di questa Chiesa, per raccogliere le ricchezze di vita e giovinezza dello Spirito che la nostra Chiesa europea, talora così affaticata, ripiegata su se stessa, così intristita nella sua abitudine bimilenaria... Siamo nel tracciato finale del Sinodo, lassù in Friuli. Quanta fatica a vivere questo tempo. Quante energie per tentare di vivacizzare la vita delle nostre parrocchie! Ebbene, quaggiù vicino all'equatore, c'è una Chiesa che testimonia con gioia la fede in Gesù Cristo. Non parlo dei vescovi o dei preti che sono pochissimi, ma dei cristiani, padri e madri di famiglia, con una vita condotto a stretto contatto con il Vangelo."........

Lavoro: Disegno libero. A diverse persone é stato dato un foglio bianco per disegnare a piacere una parte del corpo umano.
Poi abbiamo uniti i vari disegni delle membra disegnate e il risultato é stato quello che riportiamo nella pagina seguente..

4

Durante il montaggio del disegno ci siamo fatte grandissime risate

Abbiamo fatto assieme diverse riflessioni. Si é visto che ognuno di noi ha fatto il disegno con buona volontà e che qualcuno ha disegnato come un vero artista(un orecchio, un piede..), ma tutti siamo rimasti d'accordo nel concludere che un disegno fatto così, non è il corpo di una persona, ma un mostro. Perché? perché senza importarci di cosa fanno gli altri, senza avere un piano comune, senza unione, non si può disegnare bene il corpo umano! Lo stesso succede con noi:

la CHIESA è il CORPO di Cristo

Non la chiesa fatta di mattoni, ma la Chiesa popolo di Dio, la Chiesa comunitá di persone.

Noi tutti abbiamo fede, molti di noi praticano la religione, ma ognuno per suo conto, senza unirsi agli altri, senza confrontarsi con gli altri, senza cercare di capire cosa voglia dire oggi essere cristiani, essere Chiesa.

Così la nostra comunità rischia di apparire come un cosa strana, che non dice niente a nessuno e forse lascia amareggiati anche noi stessi.

A questo punto ci siamo divisi in quattro gruppi e abbiamo letto e riflettuto un pezzo della lettera di San Paolo ai Cristiani della città di Corinto (cap. 12,12-31)

> Cristo é come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo. E tutti noi credente, schiavi o liberi, di origine ebraica o pagana, siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo. Il corpo infatti, non é composto da una sola parte, ma da molte. Se il piede dicesse: io non sono una mano, perciò non faccio parte del corpo, non cesserebbe per questo di far parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Ma Dio ha dato a ciascuna parte del corpo il proprio posto secondo la sua volontà. Se tutto l'insieme fosse una parte sola, dove sarebbe il corpo? Invece le parti sono molte,

ma il corpo uno solo.

Quindi l'occhio non può dire alla mano:"non ho bisogno di te", o la testa non può dire ai piedi:"non ho bisogno di voi". Così non ci sono divisioni nel corpo: tutte le parti si preoccupano le une delle altre. Se una soffre, tutte le altre soffrono con lei; se una parte é onorata, tutte le altre si rallegrano con lei.

VOI SIETE IL CORPO DI CRISTO, e ciascuno di voi ne fa parte. Dio ha assegnato a ciascuno il proprio posto nella chiesa. Cercate di avere i doni migliori. Ora vi insegno qual'é la via migliore: é l'amore.

PUNTI DI RIFLESSIONE

1) Qual'è l'insegnamento principale di questo testo?

2) Qual'è la funzione di ciascuno di noi nel Corpo di Cristo che è la Chiesa?

3) La nostra parrocchia è più simile al disegno costruito anteriormente o al Proggetto di Dio?

1)L'insegnamento principale di questo testo è che ognuno di noi deve sentirsi ed essere unito agli altri e deve essere solidale con tutti, come un membro è strettamente legato al suo corpo. Le parti del corpo devono essere sincronizzate e di conseguenza lavorare in armonia con tutto il corpo.
Dobbiamo mettere in comune la nostra fede e le nostre qualità perché noi siamo fatti per servire gli altri.

2) L'atteggiamento principale di ciascuno di noi nel Corpo di Cristo, dovrebbe essere la disponibilità totale. Impegnandoci a mettere in pratica la Parola di Dio in noi, nella famiglia, nel lavoro, nella società. Dobbiamo condividere le gioie e i dolori, ed essere rispettosi con tutti, avere più fiducia in se stessi e negli altri. e non perderci in rivalità antiche. Aiutare sopratutto i poveri e gli emarginati.
Come comunità parrocchiale è importante ritrovarci per scoprire quali sono i servizi necessari nella comunità e suddividere fra noi le varie attività secondo le capacità e il tempo di ognuno. Dobbiamo assumere la comunità e impegnarci come membra vive del Corpo di Cristo che é la Chiesa. Non possiamo più continuare passivi e individualisti.

3) Nella nostra comunità c'é qualche gruppetto che funziona, come il coro, le pulizie della chiesa, il bolettino, le catechiste. Ma la caratteristica principale è più simile al disegno costruito perché ognuno di noi non stà dando agli altri quanto potrebbe dare. Le persone sono convinte di essere brave e buone, e lo sono, però sono molto individualiste. Molto spesso per paura delle critiche preferiamo nasconderci; noi stessi giudichiamo e critichiamo gli altri invece di sostenere e animare.
Non siamo cristiani sicuri della nostra fede, e ci lasciamo facilmente scoraggiare.

3A S E R A

Siamo partiti per il lavoro in gruppi con questa domanda:

PERCHE' GESU' HA' FORMATO LA CHIESA?

Le risposte: Perché i cristiani restino uniti e per ricevere i sacramenti. Per pregare, rinforzare la fede e tutti insieme collaborare a predicare la Parola di Dio. Affinché continuasse la sua presenza attraverso le comunità cristiane, cioé noi. La Chiesa è il punto di partenza di ogni cristiano, come una macchina ha bisogno di carburante per partire, così andiamo in chiesa per fare il pieno della parola di Dio, poi però dobbiamo metterla in pratica. La Chiesa intesa come Popolo di Dio, dovrebbe riconoscere le necessità del prossimo emarginato, offrendo l'esempio in base alle proprie capacità.

Poi ci siamo chiesti:

SU CHE COSA CRISTO CI GIUDICHERA'?

Ci siamo riferiti a questo testo del Vangelo di Matteo 25,31

"Quando il Figlio dell'uomo verrà nel suo splendore, si siederà sul suo trono di gloria. Tutti i popoli della terra saranno riuniti difronte a lui ed egli li separerà in due gruppi; metterà i giusti da una parte e i malvagi dall'altra

Allora il Re dirà ai giusti: "Venite, voi che siete i benedetti del Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo.

Perché, io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, Ho avuto sete e mi avete dato da bere. Ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa. Ero nudo e mi avete datto vestiti. Ero malato e siete venuti a curarmi. Ero in prigione e siete venuti a trovarmi.

E i giusti diranno: Signore, ma quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e ti abbiamo dato vestiti? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti?

Il re risponderà: In verità, vi dico che tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli lo avete fatto a me.

Poi dirà ai malvagi: Andate via da me maledetti, nel fuoco eterno che Dio ha preparato per il diavolo e per i suoi simili! Perché, io ho avuto fame e voi non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero forestiero e non mi avete ospitato, ero nudo e non mi avete dato vestiti; ero malato e in prigione e non siete venuti a me.

E anche quelli diranno: Quando ti abbiamo visto affamato, assetato, forestiero, nudo, malato o in prigione e non ti abbiamo aiutato?

Allora il Re risponderà: In verità, vi dico che tutto quel che non avete fatto a uno di questi piccoli, non l'avete fatto a me.

****

Le nostre riflessioni:

Il Regno di Dio è fondato sull'amore e sulla carità.Non basta andare in chiesa e ascoltare la parola di Dio, o dire parole di amore al prossimo,ma occorre ricevere e soccorrere la gente più bisognosa: i più deboli del tessuto sociale, gli emarginati, le persone scomode e più disgraziate. Solo aiutando queste persone che Cristo chiama suoi fratelli, che chiama "io stesso", saremo veri cristiani.

Quando noi riusciremo ad accorgerci della necessità del prossimo e ci renderemo disponibili sia per dare che per accettare, forse noi avremo costruito il progetto di Dio.

C'è poi una povertà più grande e profonda, che non viene dalla fragilità e dalla debolezza della vita umana, come la malattia, la vecchiaia, disgrazie. E' la povertà iniqua e maligna che viene dalla nostra società che programma lo sfruttamento e provoca la miseria secondo i calcoli del lucro e dell'interesse. Ci riferiamo al Terzo Mondo, ad alcune regioni dell'Italia e agli emigranti nord-africani.

La Chiesa sarà veramente il Corpo di Cristo quando assume questa coscienza e realizza il proggetto di Cristo. Così il corpo potrà camminare per tutto il mondo, con tutte le sue parti proporzionate e sparisce per sempre l'ingiustizia, la disonestità, l'avarizia.

****

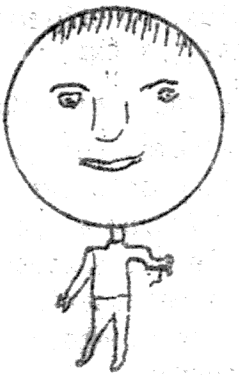
A conclusione abbiamo letto questo testo della rivista CARITAS ITALIANA:

E' vero che - dice Madre Teresa di Calcutta - "Noi lavoriamo per l'uomo, per la singola persona e il nostro lavoro anche se è solo una goccia nell'oceano, rende l'oceano più ricco". Tuttavia dobbiamo preoccuparci che il mare della povertà e del sottosviluppo non continui ad allargarsi. Perciò è necessario agredire le cause della fame, almeno quelle che dipendono da noi, quali gli scambi nel commercio internazionale delle materie prime e dei prodotti industriali, che si traducono in una spoliazione dei paesi poveri a nostro vantaggio; il sistema di credito dei paesi ricchi verso i paesi poveri che va producendo un indebitamento crescente che ha raggiunto livelli astronomici; lo sperpero di risorse in armamentiche potrebbero essere impiegate in aiuti allo sviluppo. Basti pensare che per lo sviluppo i paesi ricchi spendono 0,57 dollari per abitante, mentre per gli armamenti vengono spesi 92 dollari.

E' un grande rischio ritenere che il problema della fame possa essere risolto senza sacrificio per i paesi ricchi. Si devono acquisire nuovi stili di vita che inducano a consumare solo il necessario per mettere il resto a disposizione dei poveri."

****

In primavera faremo altri incontri.
Perché non vieni anche tu?



Nel corso degli anni, la Chiesa che é il Corpo di Cristo, si è identificata con questo disegno.

La gerarchia, una grande testa, dettava norme, prendeva iniziative, organizzava tutto....

E il resto del Popolo di Dio, i cristiani, come nani, era chiamato a ubbidire, a eseguire, a mettere in pratica.....

'E l'ora di "ricostruire la Chiesa,
di ridare equilibrio al Corpo.

Se mi chiedi se voglio appartenere alla Chiesa cattolica, senza esitazione ti dico, Sì. Se mi chiede se mi piace la chiesa come è oggi, ti dico di No.

E perché? Perché la chiesa non è popolo. Perché l'essere cristiano non consiste nel praticare un certo rito privato, ma significa credere che sta avvenendo un cambiamento nel mondo verso una maggiore fraternità e che Cristo entra come fattore principale di questo cambiamento.

Arturo Paoli, da "Il presente non basta a nessuno"

dalla diagnosi alla terapia

LA PARROCCHIA ALLA LUCE DEL CONCILIO VATICANO 2°

Premessa: Non esistono certamente bacchette magiche o soluzioni automatiche ai malesseri della parrocchia, ma una terapia di base c'è, e viene indicata già dal Concilio Vat. 2°.

Prima di tutto occorre avere il coraggio di VOLERE e di SEGUIRE questa terapia. (E' inutile avere tutta una enciclopedia sulle diete, se non ci decidiamo a farle!)
Occorrono cioè due scelte:

1 - Se per parrocchia si debba intendere ~~una~~ comunità a partire dalla base, cioè una comunità a dimensione umana dove si possa vivere e non solo teorizzare la comunione e la missione, oppure un centro di servizi per le persone e i gruppi che ad essa fanno riferimento.

2 - Dobbiamo essere annunciatori del Regno per una nuova umanità il cui porogetto è nel Vangelo, oppure annunciatori della Chiesa, dei suoi progetti, delle sue strutture, delle sue persone ?

Se non abbiamo il coraggio di queste scelte, tutto ciò che diremo sarà pura accademia: costruiremo nella migliore delle ipotesi, un progetto da esposizione, un prototipo da mostra, non un programma da portare avanti, una berlina cioè che abbia tutte le caratteristiche per diventare "auto dell'anno" non solo nel salone, ma nelle statistiche delle vendite e nelle strade delle nostre città.

Anche il Vescovo, in fondo, ce lo ha fatto presente nella relazione della visita pastorale :

"Incoraggio a dare continuità ai 4 centri di ascolto per adulti e ai 2 centri per giovani per una nuova evangelizzazione e per far diventare, col tempo, detti centri altrettante "piccole comunità", dove si vive una entusiasmante esperienza di chiesa e di missionarietà.

Esorto vivamente a continuare la lodevole iniziativa di formazione degli animatori dei centri di ascolto delle 7 parrocchie della piccola zona pastorale, che può diventare esemplare anche per la diocesi.

Invito i giovani di Teor a sentirsi impegnati e responsabili, con il loro parroco, dei giovani di tutta la zona pastorale, con attività di carattere formativo e ricreativo. Ed esorto i più generosi a frequentare i corsi diocesani per animatori di pastorale giovanile.

Approvo ed apprezzo l'intenzione di trasformare la casa canonica in centro di accoglienza e di incontro per tutta la comunità.

Ecco Fratelli e Sorelle, alcune indicazioni che offro alla vostra carità. "

Ogni pastorale è figlia di una ecclesiologia. Non può esistere una pastorale senza una ecclesiologia, sarebbe come una sorta di *robot*: un meccanismo che svolge servizi vari e magari ineccepibili e perfetti ma senza un'anima vitale.

Parafrasando Kant il quale sosteneva che l'azione senza il pensiero è cieca così come il pensiero senza l'azione è vuoto [1], possiamo affermare che una pastorale senza teologia è cieca così come una teologia senza pastorale è vuota [2].

Qual è allora la ecclesiologia che sottende alla pastorale della nuova parrocchia ristrutturata in comunione di comunità missionaria nel quartiere? Precisamente l'ecclesiologia di comunione, di servizio e di missione patrocinata dal Vaticano II.

Per motivi di spazio sintetizziamo a quattro le linee direttrici, le costanti e insieme le colonne teologiche portanti del Concilio Vaticano II.

Saranno le stesse colonne portanti che — adattate e realizzate concretamente — diventeranno piste di marcia della parrocchia rinnovata.

La Chiesa fatta dalla Parola (Costituzione *Dei Verbum*) è essenziale comunione (Costituzioni *Sacrosanctum Concilium* e *Lumen Gentium*), necessario servizio all'uomo e anima del mondo (Costituzione *Gaudium et Spes*) e insieme irrefrenabile missione dentro la storia (Decreti *Ad Gentes* e *Apostolicam Actuositatem*). Costituzioni e decreti che uniti agli altri Documenti conciliari producono quattro dimensioni incrociate a mo' di coordinate: la Chiesa è comunione, è servizio, è missione, è anima del mondo.

[1] Cfr. E. Kant, *Critica della ragion pura*, Ed. Laterza, Bari 1985.

[2] Cfr. K. Rahner, *Sollecitudine per la Chiesa*, op.cit., pp. 175-183.

Queste indicazioni di base dell'ecclesiologia conciliare, prima o poi portano inevitabilmente a dei veri e propri passaggi d'obbligo.

Passaggi d'obbligo

3 <se la chiesa è comunione, bisogna realizzare un primo passaggio da una "Chiesa di massa", ad una chiesa comunità "a misura di uomo". (Pastorale delle piccole comunità ecclesiali in comunione tra loro).

Per illustrare il senso profondo di questa comunione il Concilio riprende le immagini più belle e significative dell'antico e nuovo testamento , applicandole alla Chiesa: la Chiesa è ovile, gregge, campo, vite, edificio, famiglia, madre, sposa, corpo.(Lumen G. N. 6,8. §
Da qui il bisogno di continua riforma da parte della Chiesa con= temporanea, l'esigenza di spogliarsi gradualmente degli elementi formalisti e trionfalistici che l'hanno appesantito lungo i secoli, per essere in maniera chiara e inequivoca " comunione fraterna".

4 Se la Chiesa è servizio, urge realizzare un secondo passaggio : da una Chiesa impegnata "cultualmente", ad una chiesa impegna ta "culturalmente" e socialmente nel territorio.Come popolo. Che ha la sua da dire nella storia.
" Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse nella fedeltà e fedelmente lo servisse".L.G. n. 11.In questa grande famiglia che è la chiesa, ognuno ha cari smi diversi ed esercita ministeri differenti: ognuno riceve da Dio un dono- afferma S. Paolo- "la manifestazione dello Spirito è da- ta a ciascuno per l'utilità comune".Ogni battezzato ha il diritto- dovere di esercitare uno o più ministeri nella chiesa per il mon do. Per vocazione intrinseca sua, non per concessione di un cle ro democratico.
Tutti i battezzati laici o religiosi, sono pertanto chiamati ad esse re elementi impegnati per la liberazione integrale dell'uomo e del- la società.

5 Se la chiesa è missione urge realizzare un terzo passaggio: da u- na chiesa " monopolio -clericale" ad una chiesa a "base laicale" che vede un laicato formato, attivo, responsabile e in stato di permanente missione. (Pastorale laicale)La vocazione che ogni battezzato scopre nella "convocazione" comunitaria, è per una mis sione d a compiere.
Vocazione, con-vocazione,misssione : sono tre termini inscindibi- li. Così come la chiesa è essenzialmente comunione e servizio, co sì è essenzialmente missione e apostolato, come prolungamento del primo farnde missionario che l'ha fondata e continua ad animarla: Gesù, che proviene dal Padre e ci invia lo Spirito.
Il compito di annunciare il messaggiuo di salvezza contenuto dal Vangelo appartiene ad ogni battezzato, e quindi ad ogni laico, in virtù dello stesso battesimo e della cresima.

6 Se la chiesa è anima del mondo urge realizzare un quarto passag gio: da una chiesa chiusa e ferma nel tempio, ad una chiesa aper ta e in cammino per le strrade dei nostri quartieri.
La chiesa infatti non sta al di fuori del mondo, nè al di sopra,e neppure accanto, ma dentro il mondo come essenziale comunione ed essenziale servizio. " Il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, lungi dall'incitarlo a disinteressarsi dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò , con un obbligo ancora più stringente. (Gaudium et Spes 34)
La chiesa è sale, lievito, luce. Per questo, senza mondo non ha ragion d'essere. Essa è pensabile e possibile unicamenteinsieme a mondo e in funzione del mondo. Il sale e il lievito infatti, non sono

mangiabili da soli : sono l'uno "per" la pasta e l'altro "per" la minestra.
Cade così la visione ecclesiocentrica della storia. Mondo, persone, programmi,iniziative non sono a servizio della chiesa. La chiesa rispetto al mondo è un partner in servizio attivo verso la Salvezza.La coppia chiesa- mondo è pertanto inseparabile.
La chiesa, e quidi la parrocchia è essenzialmente legata alla promozione del mondo. E' quindi coinvolta in prima persona nella soluzione dei bisogni del mondo : di tutti i bisogni umani che accompagnano la vita di un popolo.
A partire dagli "ultimi" tra il popolo e dai bisogni fondamentali. Ed è in questa realtà che evangelizzazione e promozione umana cessano di essere realtà diverse o anche complementari, per diventare aspetti coessenziali di uan stessa realtà.
(Gli portiamo il vangelo o gli diamo da mangiare? Come se fossero due cose diverse....Facciamo catechesi, adunanze o iniziative sociali, gite.?.)

Una parrocchia oggi non può fare a meno di questo nuovo modo profetico di essere chiesa. Pena il suicidio. Le Comunità ecclesiali di base (CEB) verso la cui realizzazione tendiamo, sono il segno e lo strumento di rinnovamento e di movimento popolare che ci siamo scelti come programma pastorale incoraggiato dal vescovo :

Seguite l'impegno e l'entusiasmo apostolico del vostro parroco don Dario, che si è proposto di trasformare la parrocchia da agenzia burocratica di servizi religiosi in **comunione** di persone responsabili, in missione nel mondo.

E' un progetto tanto bello e necessario in questo tempo di esaltanti novità, ma anche di formidabili sfide.

E' con voi Cristo Signore, risorto, vivo presente in questa comunità. Il suo Spirito arda nei vostri cuori per rinnovare i prodigi di una novella Pentecoste.

Vi benedico di cuore, affidandovi alla Madre di Dio e della Chiesa,

+ Alfredo Battisti

PS. chiedo scusa della ♫♭≈violinata♭. È un impegno che ci viene chiesto e un incoraggiamento che ci viene dato "a tutti", non solo a me o a quelli di Teor. Del resto il vescovo lo ha scritto anche nelle relazioni delle altre parrocchie.